



Resistenza antimicrobica: una minaccia globale.
Cosa sapere per meglio affrontarla a livello locale

Seminario di formazione online
4 luglio 2022 | 16:30 - 18:30

Per maggiori informazioni, si prega di contattare: staff.rome@activecitizenship.net

Il seminario si terrà nel quadro del progetto AMR Patient Alliance - developing educational repository for patient and caregiver awareness of drug resistant infections promosso da

In collaborazione con

Con il supporto non condizionato di



INTRODUZIONE

A cura di Mariano Votta

Responsabile Politiche Europee di Cittadinanzattiva e coordinatore di Active Citizenship Network

Buon pomeriggio e grazie per aver risposto al nostro invito.

Mi chiamo Mariano Votta e lavoro dal 2001 a Cittadinanzattiva dove dal 2013 sono responsabile delle Politiche Europee e coordinatore della rete europea di Cittadinanzattiva “Active Citizenship Network”.

Personalmente, sono molto contento per l’opportunità che ci fornisce questo seminario di formazione, sia di saperne di più su un tema ancora troppo poco presente a mio modesto avviso nella consapevolezza collettiva, non a caso alcuni esperti lo etichettano col nome di “*silent tsunami*”¹, tsunami silenzioso, altri parlano di “*pandemia trascurata*”² (e questo è già un primo messaggio da tenere a mente e una ragione del nostro impegno), sia di poter presentare brevemente quel che stiamo facendo come associazione a livello europeo – sempre a riguardo al fenomeno dell’antimicrobico resistenza (AMR) –, lasciando poi a Valeria Fava, che in Cittadinanzattiva è Responsabile del Coordinamento delle Politiche della Salute, lo spazio per sottolineare il nostro impegno sul tema a livello italiano.

Come avranno modo di illustrarci i nostri esperti, non c’è dubbio che lo sviluppo e l’impiego degli antibiotici, a partire dalla seconda metà del XX secolo, abbia rivoluzionato l’approccio al trattamento e

¹ www.youtube.com/watch?v=KrwBvld29UY

² www.infezioniobiettivozero.info/10-antibiotico-resistenza/139-pandemia-trascurata-antimicrobico-resistenza-ars-2022

alla prevenzione delle malattie infettive e delle infezioni, permettendo l'evoluzione della medicina moderna. Tuttavia, la comparsa di resistenza agli antibiotici rischia di rendere vane queste conquiste: e questo è un secondo importante messaggio da non trascurare.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)³ ha riconosciuto l'antimicrobica resistenza (AMR) come una delle prime 10 minacce alla salute pubblica a livello mondiale, in quanto compromette la nostra capacità di curare anche infezioni minori e mette a serio rischio le procedure chirurgiche e altri interventi medici avanzati e salvavita. L'antimicrobica resistenza (AMR) è una grave minaccia per la salute pubblica globale, per il benessere economico e per la sicurezza. In assenza di provvedimenti, si stima che l'antimicrobica resistenza (AMR) comporterà ogni anno entro il 2050 una perdita di 100.000 miliardi di dollari di produzione economica e soprattutto la perdita 10 milioni di vite in tutto il mondo⁴⁵. Prima della pandemia, il fenomeno causava in Europa circa 33 mila decessi ogni anno per infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici⁶: di questi, oltre 10mila, ovvero un terzo del totale, si registrano nel nostro Paese. È il triste primato detenuto dall'Italia, in vetta alle classifiche continentali per numero di morti legato all'antibiotico-resistenza secondo quanto pubblicato dall'Istituto Superiore di Sanità in occasione della *Settimana mondiale per l'uso consapevole degli antibiotici* del 2019⁷.

Secondo stime più recenti, il fenomeno in Europa causerebbe circa 37 mila decessi ogni anno⁸.

Tra le cause c'è sicuramente un uso inappropriato degli antibiotici, non solo in ambito umano ma anche veterinario, e ancora oggi l'epicentro di questo dramma è l'ospedale, dove incidono anche una serie di comportamenti scorretti, come il poco frequente lavaggio delle mani da parte degli operatori sanitari. Secondo uno studio del Centro Europeo per le Malattie infettive (ECDC), nel 2019 il rischio - in Italia - di contrarre infezioni durante un ricovero ospedaliero era pari al 6% circa. A livello assoluto parliamo di 530 mila casi ogni anno (con 10mila decessi direttamente legati alla perdita di efficacia degli antibiotici), dati che pongono l'Italia all'ultimo posto tra tutti i Paesi in Europa⁹.

In una parola, gli esperti avvertono che entro il 2050, a livello globale l'antimicrobica resistenza (AMR) potrebbe causare più morti del cancro¹⁰ ma soprattutto che senza un'azione efficace, l'antimicrobica

³ [www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/antimicrobial-resistance#:~:text=Antimicrobial%20resistenza%20\(AMR\)%20is%20a,public%20health%20threats%20facing%20humanity](http://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/antimicrobial-resistance#:~:text=Antimicrobial%20resistenza%20(AMR)%20is%20a,public%20health%20threats%20facing%20humanity).

⁴ www.epicentro.iss.it/antibiotico-resistenza/epidemiologia-europa

⁵ www.aifa.gov.it/documents/20142/0/2020_ICMRA_Antimicrobial_Resistance_ITA.pdf

⁶ www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/articolo.php?articolo_id=99360

⁷ www.ilfattoquotidiano.it/2019/11/19/antibiotico-resistenza-iss-italia-prima-tra-i-paesi-dellue-per-numero-di-morti/5571058/

⁸ www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/articolo.php?articolo_id=99360

⁹ www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/articolo.php?articolo_id=99360

¹⁰ www.epicentro.iss.it/antibiotico-resistenza/epidemiologia-europa

resistenza (AMR) ci riporterà a un'era pre-antibiotica in cui la morte per infezione era molto più comune": e questo è un terzo messaggio da non trascurare.

Basterebbe prendere consapevolezza di questo scenario per riconoscerne l'urgenza e quindi la necessità di attivarsi, anche alla luce dei principi enucleati dalla Carta Europea dei diritti del malato¹¹, tra cui:

- il diritto al rispetto di standard di qualità *“Ogni individuo ha il diritto di accedere a servizi sanitari di alta qualità, sulla base della definizione e del rispetto di precisi standard. Il diritto a servizi sanitari di qualità richiede che le strutture sanitarie e i professionisti praticino livelli soddisfacenti di prestazioni tecniche, di comfort e di relazioni umane. Questo implica la specificazione e il rispetto di precisi standard di qualità, fissati per mezzo di una procedura di consultazione pubblica e rivisti e valutati periodicamente”*.
- il diritto all'informazione: *“Ogni individuo ha il diritto di accedere a tutti i tipi di informazione che riguardano il suo stato di salute e i servizi sanitari e come utilizzarli, nonché a tutti quelli che la ricerca scientifica e la innovazione tecnologica rendono disponibili”*.
- Su tutti, il diritto alla sicurezza: *“Ogni individuo ha il diritto di essere libero da danni derivanti dal cattivo funzionamento dei servizi sanitari, dalla malpractice e dagli errori medici, e ha il diritto di accesso a servizi e trattamenti sanitari che garantiscano elevati standard di sicurezza”*. Al fine di garantire questo diritto, si legge nella Carta, *“gli ospedali e i servizi sanitari devono monitorare continuamente i fattori di rischio ed assicurare che i dispositivi sanitari elettronici siano mantenuti in buono stato e che gli operatori siano formati in modo appropriato. Tutti i professionisti sanitari devono essere pienamente responsabili della sicurezza di ogni fase ed elemento di un trattamento medico. I medici devono essere in grado di prevenire i rischi di errori attraverso il monitoraggio dei precedenti e la formazione continua. I membri di staff sanitari che riferiscono la esistenza di rischi ai loro superiori e/o colleghi devono essere protetti da possibili conseguenze avverse”*.

Senza andare troppo indietro nel tempo, in tema di antimicrobico resistenza (AMR) nel nostro piccolo a livello europeo dal 2018:

- abbiamo promosso iniziative formative rivolte a leader di associazioni civiche e di pazienti, campagne di comunicazione¹² nel contesto della “Settimana mondiale sull'uso consapevole degli antibiotici” che si celebra ogni anno a Novembre (dal 18 al 24) l'egida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), incontri istituzionali al Parlamento Europeo sensibilizzando l'Interest Group di

¹¹ www.activecitizenship.net/files/patients_rights/charter-of-rights/the-charter-in-several-languages/full-text/Italy.pdf

¹² www.activecitizenship.net/files/clippings-web-press-articles/Fighting_the_AMR_paradoxes_in_the_age_of_covid-19.pdf

europarlamentari sui diritti dei pazienti, chiamato MEPs Interest Group “European Patients' Rights and Cross-border Healthcare”¹³ che abbiamo promosso sin dal 2015.

- Per esempio, all’indomani delle elezioni europee del 2019, 17 organizzazioni attive nel campo della salute umana e animale (tra cui Active Citizenship Network) hanno inviato una lettera aperta¹⁴ ai nuovi componenti del Parlamento europeo esortandoli a considerare la resistenza antimicrobica tra le priorità del loro mandato e a sostenere l'istituzione di un gruppo parlamentare dedicato al tema, in collaborazione con la società civile ed altri portatori di interesse.
- Non a caso, siamo tra le associazioni dell’“AMR Stakeholder Network”¹⁵ a supporto del “MEPs fight AMR”¹⁶, l’Interest Group di europarlamentari dedicato all’antimicrobico resistenza (AMR) promosso da European Public Health Alliance (EPHA) a fine 2019.
- Partecipiamo attivamente - in quanto componenti dell’Advisory Group - all’AMR Patient Alliance¹⁷ iniziativa promossa dall’associazione di pazienti IAPO con la quale abbiamo da anni un ottimo rapporto e che coordina il progetto europeo che ci permette di realizzare il seminario odierno.
- Analogamente, prendiamo parte da anni al “Global Anti-Infectives (AI) & Antimicrobial Resistance (AMR) Patient Advocacy Advisory Summit”¹⁸, aperto ad interlocutori internazionali e non solo europei.
- Soprattutto, siamo state tra le pochissime organizzazioni della società civile ad essere state capaci di accreditarci ufficialmente nello Stakeholder Forum¹⁹ della European Joint Action on Antimicrobial Resistance and Healthcare Associated Infections (EU-JAMRAI), la più importante iniziativa sul tema lanciata nel 2017 dalla Commissione Europea per favorire la collaborazione tra i Paesi europei al fine di implementare politiche di "One Health" per fronteggiare l’antimicrobico resistenza (AMR) e le infezioni correlate all’assistenza (HCAI). L’EU-JAMRAI, che si è conclusa nel 2021, ha visto la partecipazione di 44 partner europei e più di 40 stakeholder. L’Istituto Superiore di Sanità (ISS) e l’Università di Foggia sono stati i partner italiani. In questi anni la EU-JAMRAI ha promosso azioni di contrasto all’antimicrobico resistenza (AMR) e alle infezioni correlate all’assistenza (HCAI), iniziative

¹³ www.interestgroup.activecitizenship.net/

¹⁴ www.efpia.eu/news-events/the-efpia-view/statements-press-releases/open-letter-to-the-members-of-the-european-parliament-on-the-importance-to-sustain-eu-progress-in-fighting-against-antimicrobial-resistance-amr/

¹⁵ <https://epha.org/amr-stakeholder-network/>

¹⁶ <https://epha.org/amr-interest-group/>

¹⁷ <http://amr.iapo-p4psobservatory.org/>

¹⁸ <http://activecitizenship.net/patients-rights/projects/285-our-policy-on-patient-safety-focus-on-healthcare-associated-infections-hais-and-antimicrobial-resistance-amr.html>

¹⁹ <https://eu-jamrai.eu/stakeholders/>

di scambio di esperienze, produzione di linee guida²⁰. In questo contesto, tra le altre cose, abbiamo anche contribuito – in quanto componenti della giuria - alla definizione del simbolo²¹ con il quale si vuole riconoscere a livello internazionale il fenomeno dell'antimicrobica resistenza (AMR) e le iniziative a contrasto.

- Nel 2020 al tema della resistenza antimicrobica abbiamo dedicato le celebrazioni della XIV Giornata Europea dei Diritti del Malato, una decisione presa prima dello scoppio della pandemia: la pandemia ha poi rafforzato questa decisione, considerando le interconnessioni tra le due emergenze. Come ricorderete, ad inizio pandemia, prima della scoperta del vaccino anti COVID-19, gli antibiotici sono stati largamente utilizzati nei pazienti affetti da Sars-Cov-2. Giusto per riportare alcuni dati:
 - Uno studio condotto su pazienti COVID-19 ospedalizzati e pubblicato nel 2020 su una rivista scientifica, intitolato "**Bacterial and Fungal Coinfection in Individuals With Coronavirus: A Rapid Review To Support COVID-19 Antimicrobial Prescribing**"²², ha identificato che mentre il 72% (1450/2010) dei pazienti ha ricevuto antibiotici, solo l'8% (62/806) di essi ha dimostrato coinfezioni batteriche.
 - In Italia, l'Istituto Superiore di Sanità italiano nei suoi primi studi periodici sullo stato di avanzamento e contrasto della pandemia, affermò che su 3.335 pazienti deceduti per Covid-19, l'86% di loro era stato sottoposto a trattamento antibiotico, nonostante solo il 12% di essi avesse un'infezione batterica²³.
 - Parallelamente, durante la prima ondata della pandemia, almeno in Italia molte persone nel fare scorte di beni di prima necessità oltre a comprare farina e lievito hanno provato a fare incetta anche di medicinali: secondo il nostro Rapporto Annuale sulle Farmacie in Italia pubblicato nel 2020²⁴, il 36,5% dei 633 farmacisti intervistati ha dichiarato che i cittadini hanno fatto scorta di medicinali e – tra questi - la domanda di antibiotici senza prescrizione medica figurava ai primi posti tra le richieste.

Da qui la preoccupazione che la combinazione di una domanda a volte non controllata di antibiotici e, dall'altro, l'uso empirico di antibiotici che si è registrato nella prima ondata della pandemia possa aver comportato un ulteriore aumento della resistenza antimicrobica.

²⁰ www.iss.it/documents/20126/0/EU-JAMRAI+azione+europea+contro+AMR+e+HCAI+2020.pdf/1ccafa1c-1ac6-214f-6369-3615204e85bc?t=1603879751534

²¹ <https://eu-jamrai.eu/symbol-contest/>

²² <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/32358954/>

²³ www.quotidianosanita.it/scienza-e-farmaci/articolo.php?articolo_id=87115

²⁴ www.cittadinanzattiva.it/multimedia/import/files/progetti/salute/Abstract_III_Rapporto_Annuale_Farmacia_2020.pdf

A tutto questo va aggiunto che in Italia il consumo di antibiotici è superiore rispetto alla media europea, (sia a livello territoriale che ospedaliero, soprattutto nelle fasce di età tra 2 e 5 anni e over 85) e che, soprattutto, nel nostro Paese gli antibiotici vengono prescritti in modo inappropriato in un quarto dei casi, secondo il Rapporto nazionale 2020 sull'Uso degli antibiotici in Italia, curato dall'Agenzia Italiana del farmaco (AIFA).

Di fatto, ridurre l'abuso di antibiotici dando la priorità al loro uso corretto sembra essere una delle precondizioni per preservarne l'efficacia e limitare l'insorgere di resistenze. D'altra parte, è bene ribadire che gli antibiotici rappresentano un valore da salvaguardare e una priorità per la salute pubblica. Pertanto, è anche necessario sostenere la ricerca, promuovere buone pratiche per esempio in tema di igiene e sanificazione in ambito sanitario capaci di ridurre la resistenza antimicrobica e contemporaneamente garantire un risparmio per il sistema sanitario, accelerare l'approvazione di nuovi antibiotici per il trattamento delle infezioni resilienti.

Per quanto ci riguarda, e concludo, siamo ben consapevoli che esiste un'enorme discrepanza tra la gravità della situazione e il basso livello di consapevolezza dei cittadini, non solo in Italia. E come sempre, proviamo a fare la nostra parte.

Vi ringrazio per l'attenzione.